

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere festino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11, ore 7. — Tutti i giornali sono unanimi nel protestare delle intenzioni pacifiche del governo e del popolo francese.

BERLINO, 11. — Il governo presentò alla Dieta il progetto per sopprimere gli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione. Questi articoli si riferiscono alla amministrazione autonoma degli affari ecclesiastici, ai liberi rapporti delle associazioni religiose coi loro superiori, e alla soppressione del diritto nello Stato di nominare e sanzionare la nomina dei funzionari ecclesiastici.

Secondo il nuovo progetto la Chiesa evangelica e cattolica saranno regolate dalle stesse leggi che reggono le altre associazioni religiose nello Stato.

ATENE, 11. — Il ministro russo, contrariamente a quanto si annunciò, non è ancora partito.

DIARIO POLITICO

ATTACCHI DELLA STAMPA.

Non vogliamo certamente dare una importanza soverchia, come fanno taluni, agli articoli dei giornali tedeschi circa la vertenza tra la Germania ed il Belgio, non meno che sui pretesi armamenti della Francia. Sarebbe tuttavia desiderabile che la stampa fosse meno corriva nei suoi attacchi per non aggravare questioni, le quali, se non presentano un pericolo immediato, esigono però molta pacatezza e una grande circospezione per essere appianate o risolte.

Pare che da Berlino venga una pa-

rola d'ordine in questo senso, e che la stessa cancelleria tedesca si sia accorta della opportunità di frenare l'eccessivo zelo di chi vorrebbe spingere le cose agli estremi.

La *Gazzetta del Nord* cercò infatti di mitigare l'impressione dell'articolo minaccioso della *Post*, non vedendo che i rapporti internazionali siano sfavorevoli come pretende quest'ultimo giornale.

La *Gazzetta*, benchè non escluda che le misure militari del governo francese hanno un carattere inquietante, osserva però che riguardano più il nuovo organamento, di quello che sieno un vero accrescimento di forze. Si potrebbe osservare che una frase esclude l'altra, poichè non sappiamo come quelle misure sarebbero inquietanti se non accrescono la forza dell'esercito.

La *Gazzetta* combatte pure le considerazioni della *Post*, per ciò che riguarda i rapporti fra l'Austria e l'Italia, e nega che il partito pontificio abbia tanta forza da compromettere le buone relazioni di quei due paesi colla Germania.

Si direbbe che la *Gazzetta* non di scorde nei principii abbia voluto dare alla *Post* una lezione di prudenza nello svolgerli e nel propugnarli.

La stampa francese non restò indifferente alle insinuazioni e alle minacce della *Post*, e il *Moniteur*, non meno che il *Messenger de Paris* s'incaricarono di rispondere per le risme.

Nega il *Moniteur* che in Francia esista un partito della guerra, e il *Messenger* attribuisce ad un maneggio di Borsa il linguaggio provocante della stampa prussiana.

Ci lusinghiamo ancora che queste nubi possano essere dissipate, ma esistono, e bisogna esser ciechi per non vederle.

VIAGGIO DI PRINCIPI

Una nota del *Monitore dell'Impero* toglie finalmente ogni dubbio sulla venuta dei Principi Imperiali di Germania. Essi partono oggi stesso da Berlino per l'Alta Italia, e si aggiunge che viaggeranno in incognito.

La notizia di questa venuta fu data ormai sotto tante forme, che riesce impossibile determinare il carattere di questa visita, e pronosticare se più o meno tardi vi terrà dietro quella dell'Imperatore Guglielmo.

QUESTIONE RELIGIOSA

Mentre la stampa inglese continua sempre ad occuparsi della nota tedesca al Belgio, i Vescovi prussiani fanno un nuovo tentativo per scongiurare la tempesta che li minaccia, e per sospendere gli effetti della legge di soppressione delle dotazioni Vescovili.

Essi hanno mandato in questo senso una supplica all'Imperatore pregandolo di non sanzionare la legge, ma crediamo assai difficile che il Sovrano accenda di annullare ciò che le Camere hanno stabilito.

La lotta iniziata dall'ultramontanismo non può arrestarsi finchè non abbia raggiunto le sue ultime conseguenze.

Leggesi nell'Union:

Si parlava in questi giorni a Roma di una lettera particolare che il figlio di Isabella avrebbe diretta al Santo Padre, e nella quale lasciava travedere un grande scoraggiamento; Alfonso, il quale aveva tanto desiderato l'invio di un Nunzio a Madrid, non ne diceva parola, e lasciava penetrare da certe tristi espressioni l'intenzione di seguire l'esempio di Amedeo.

Noi non siamo in grado di garantire

l'esattezza di questa notizia, ma sappiamo che il piccolo partito di Alfonso presso il Papa non nasconde la propria inquietudine.

UNA LETTERA DI SANTA CRUZ

Ecco la lettera colla quale il parroco di Santa Cruz fa conoscere a' suoi amici di non voler abbandonare la causa della cattolicità:

Lilla, 31 marzo. Ai miei amici della frontiera.

Quando intesi che i miei amici e compagni d'arme erano stati ingannati e indotti a seguire il partito della rivoluzione da persone le quali avevano abusato del mio nome ed erano ricorse a mezzi infami e vili, grande fu il mio sdegno e il mio dolore.

Se io avessi acconsentito a ciò, sarei un miserabile e avrei tradito l'amizizia e male corrisposto alla benevolenza che tanti cattolici mi hanno finora testimoniato. No; per nulla al mondo soffrirò mai che il mio onore di cattolico abbia ad essere macchiato.

Invito tutti i miei amici di Spagna e della frontiera a non aiutare i traditori, a non disonorarsi coll'unire le loro armi a quelle degli ambiziosi. Essi non tarderebbero a pentirsene. Sono stati ingannati! Tutto ciò che loro è stato detto sul mio conto è falso. Quanto a me, non andrò mai a combattere nelle file dei nemici.

Spero che tutti i miei amici vorranno ascoltare la mia voce. E se tuttavia, spinti da desiderio di vendetta, essi perseverassero nel voler rinnegare la bandiera che difesevo già al mio fianco, cesserebbero d'essere cattolici e buoni baschi e per conseguenza amici miei.

« Sappiano che ho rinunciato interamente alla politica e che mi preparo a celebrare il santo sacrificio della messa. Supponendo che io mi fossi posto agli ordini d'Alfonso e di Cabrera, mi hanno fatto una grande villania e hanno disconosciuto i miei principii. Devo dunque dichiarare per il mio onore e per l'onore di tutti i miei amici spagnuoli e francesi che ho sempre difesa la bandiera: Dio patria e re; che non l'ho mai abbandonata e che non ho mai avuto la più piccola complicità coi nemici della nostra santa causa rappresentata da Don Carlos VII.

« Manual Santa Cruz. »

LA POSIZIONE INTERNAZIONALE DEL PAPA

L'Opinione contiene questo articolo importantissimo:

Un telegramma da Berlino diretto al *Times*, il giorno 2 corrente, ripete la notizia essersi la Cancelleria tedesca messa in comunicazione con alcuni governi per discutere intorno alla posizione speciale del Papa sotto la legge italiana delle guarentigie, la quale, mentre, lo esenta dall'azione delle leggi criminali, non gli lascia alcun territorio, pel quale esser attaccato qualora sancisse dei provvedimenti aggressivi contro gli altri. Il Papa, vi si afferma, dev'esser sovrano o privato, ma non gli può venir concesso di aver una posizione ambigua e ognor priva di responsabilità. Fin qui il telegramma, il quale se non ci reca delle notizie nuove, ci persuade però che la questione non è finita.

Ed è meglio così, perchè i problemi grandi o piccoli di qualsiasi natura non si risolvono, mettendoli da parte. Il si-

APPENDICE 103

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE
DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Il nuovo genere di commercio al quale Delorme dedicavasi — dopo che la sua *Hirondelle* ripulita e rimessa a nuovo non era più costretta a caricare carbone — era un commercio un poco sospetto e non certo privo di pericoli. Delorme che si era fitto in capo di ammassare monti d'oro e che vedendo il tempo trascorrergli velocissimo non voleva frapportre indugio per raggiungere il suo scopo, prediletto, erasi fatto con trabbandiere e siccome la sua audace veliera era stata segnalata alle crociere dei vari porti che l'*Hirondelle* toccava per lasciarvi il prezioso carico, così già più di una volta Delorme avea dovuto riprendere il largo dopo aver sentito dalla sua tolda fischiare le palle ne miche.

In una oscura notte del mese di di-

cembre dell'anno 18.., l'*Hirondelle* veleggiava silenziosa alla volta di Smyrne, città della Turchia asiatica nell'Anatolia.

Smyrne ha un porto il cui bacino immenso prolungasi nella città ed è circondato da riviere e case difendendo un forte eretto alla estremità di una lingua di terra. Stendesi Smyrne ad anfiteatro sopra il fianco di una montagna la cui vetta si vede incoronata da un vecchio castello fabbricato da' Genovesi e spazia in parte in una pianura lungo il golfo; la parte alta è la città turca, l'altra è il quartiere dei franchi. Da lungi offre assai vago aspetto colle sue cupole e coi suoi minareti elevati, ma l'interno non presenta che vie anguste e tortuose e case in generale basse e costrutte di legno, però lungo le riviere sonvi fabbricati di bella apparenza. Per la sua situazione e la sicurezza della sua rada e per la facilità alle comunicazioni colle parti più lontane dell'interno, Smyrne è divenuta l'emporio generale non solo dei prodotti del levante, ma quello altresì delle merci europee e delle immense derrate coloniali che vi si importano per cui vedesi il suo porto sempre affollato di navi di tutte le nazioni. È una strana storia quella di Smyrne! Fondata dagli smirnei che abitavano un quartiere di Efeso, ebbe a sostenere

lunghe lotte cogli eolii; fu distrutta dai lidii, risorse a nuova vita, ebbe fama della più bella città della Jonia e diede ricetta ad una moltitudine di dotti e di retori che da ogni parte vi accorrevano e formavano allievi nelle scienze e nell'eloquenza. I romani la rispettaron, si che anche nel dominio universale di quella razza conquistatrice potè conservare la libertà. Distrutta dal turco Tzascias, restaurata più tardi e munita invano dall'imperatore Comneno, fu novellamente rasa al suolo dalle orde di Tamerlano; riedificata poco dopo, cadde nel 1424 sotto la scimitarra di Amurat e da quel tempo rimaneva in potere dei turchi.

Ecco la città verso la quale Delorme dirigeva la prora della sua nave.

Ben lontano dal temere un'insidia, imperciocchè altre volte erasi avventurato in que' paraggi e le sue spedizioni erangli sempre riuscite fortunatissime, Delorme se ne stava tranquillo nella sua cabina almanaccando certamente sugli immensi guadagni che avrebbe ritratto dalla vendita delle mercanzie ammonticchiate nella stiva della sua nave.

Delorme avea voluto che in quella notte Alfredo rimanesse al timone e non era questo un piccolo attestato

di stima che il vecchio contrabbandiere intendeva dare al giovane pilota.

Ben comprendendo la delicatezza dell'incarico che gli era affidato, Alfredo, conduceva la nave con quell'abilità e sicurezza che tutti a bordo gli riconoscevano, ma, strano a dirsi!... egli che non turbavasi mai, che nelle più difficili emergenze sapeva conservare il più gran sangue freddo ed una calma perfetta, avea in quella notte un presentimento di sventura.

Raddoppiava quindi di vigilanza e collo sguardo fisso nelle tenebre che avvolgevano tutt'intorno la nave, avanzava lentamente, con prudenza, quasi con timidezza.

D'un tratto gli sembrò scorgere, ad una distanza che forse giudicò più breve di quello che non fosse realmente, due ombre nere, gigantesche che muovevano nella direzione dell'*Hirondelle*.

Credette da principio ad una allucinazione della sua fantasia, ma ben presto riprendendo tutta quella tranquillità che gli era abituale nelle circostanze supreme, passò la mano sugli occhi come per accertarsi ch'era ben desto, guardò ancora e s'avvide che due grossi legni si avanzavano realmente a fanali spenti e in atteggiamento minaccioso alla volta dell'*Hirondelle*.

Non eravi più dubbio. La nave contrabbandiera era stata

segnalata; scoperta, e l'*Hirondelle*, caduta in un agguato, stava per essere catturata o colata a fondo.

Con un moto rapidissimo girò di bordo e tenendo calcolo del vento che spirava favorevole, pensò che manovrando con abilità avrebbe potuto sfuggire alla crociera.

Il moto impresso alla nave nel brusco voltafaccia che Alfredo le avea fatto fare fece dare un balzo a Delorme il quale uscendo dalla sua cabina e dimenticando i suoi calcoli accorse sul ponte.

— Che cosa accade dunque? — disse con severità allorchè trovossi dinanzi al timoniere.

— Nulla che debba maravigliarci, capitano — rispose Alfredo senza mostrare alcuna commozione e sempre fisso al suo strumento. — Siamo ca' ut nella crociera e conviene cavarcene come meglio si potrà.

— Tu impazzi — urlò Delorme, alzando il pugno stretto verso il pilota in atto minaccioso.

— Guardate là — rispose semplicemente Alfredo senza curare punto la furia del capitano.

— Dove?..

— Là, a destra: figgete bene lo sguardo e poi ripetetemi che impazzo.

(Continua)

lenzio può celare i dissensi, non istabilire un accordo, può anche far credere ad un accordo, non conseguirlo.

In questa questione ci sembra doversi innanzi tratto considerare la posizione speciale di Pio IX e poi quella del Papa in generale.

La legge delle guarentigie ha avuto in mente di alterare il meno che si potesse la condizione in cui trovavasi il Papa.

Pio IX era sovrano e non solo il Capo della cattolicità. Sebbene in lui si riunissero e confondessero le due potestà, e quella di Pontefice prevalesse a quella di Principe, è tuttavia evidente che la sua qualità di sovrano lo poneva, dopo la liberazione di Roma, nella stessa condizione di tutti i sovrani spodestati. Pio IX nella sua sede del Vaticano, non è soltanto il Papa, ma altresì un sovrano spogliato, come era Napoleone III a Chislehurst in Inghilterra. Noi non sappiamo che a Napoleone si negassero gli onori sovrani, perchè non era più imperatore de' francesi. Lo si salutava imperatore, come si salutavano col titolo di re Luigi Filippo e Carlo X, allorchè questi presero la via dell'esilio. È una consuetudine internazionale, un riguardo diplomatico, un atto di cortesia, a cui niuna potenza è mai venuta meno. Non ci è venuta meno neppure la Germania rispetto a Giorgio V, già re di Hannover. Avrebbe dovuto comportarsi in altra guisa l'Italia verso Pio IX? Non ne aveva ragione alcuna, mentre ne aveva molte per far come tutte le altre potenze fanno, e avrebbero fatto nelle stesse circostanze. I giornali tedeschi, che ora alzano cotanto la voce, assai di più l'avrebbero probabilmente alzata se qualcuno in Italia avesse proposto, cinque anni addietro, di scostarsi dall'uso comune rispetto a Pio IX. Possiamo noi dimenticare che allora si mostravano tenerissimi dell'indipendenza del Sommo Pontefice e non si crederono rassicurati che quando videro spiegarsi lealmente la politica moderata del governo italiano?

Ora si lamenta invece la posizione ambigua del Papa. Parrebbe che la Germania sarebbe contenta di fosse ancora un brandello di poter temporale per prendersi il gusto di venir essa a lacerarlo e distruggerlo, affine di vendicarsi delle encicliche e delle allocuzioni. È un'ipotesi tanto assurda quanto sarebbe stata quella che il governo francese si fosse lamentato che Napoleone III, tutelato dalle leggi inglesi, non avesse potuto esser assalito e preso in punizione dei proclami e delle istruzioni che da Chislehurst mandava in Francia; ma è un'ipotesi autorizzata dal linguaggio dei giornali tedeschi.

Ogni governo ha e aver deve dei mezzi sufficienti a costringere i cittadini all'obbedienza delle leggi, qualunque siano i consigli che loro vengano di fuori da capi di sette e da cospiratori o da predicatori ecclesiastici. La difesa dell'incolumità dello Stato è uno dei suoi primi obblighi del governo. La Francia sorvegliava i socialisti, ne sequestrava gli scritti, ne incarcerava i più riottosi. Ma ha mai ottenuto che l'Inghilterra gli consegnasse quelli che da Londra esercitavano un apostolato indefesso, a cui si rannodavano i socialisti francesi? Ha mai ottenuto che si procedesse contro di loro per gli scritti incendiari che pubblicavano?

La Germania, che arresta i Bebel e compagni nella propaganda socialista, si guarderebbe bene dal chiedere al governo britannico che punisca o gli consegna Carlo Marx.

Per questo rispetto non c'è differenza fra Pio IX e qualunque altro apostolo o predicatore di idee che non piacciono a questo o quel governo o che li di sturbano e molestano. Il Papa aggredisce non coi fucili e coi cannoni, ma con le armi spirituali. A' nostri tempi non si potrebbe rispondere a chi adoperava queste armi colle artiglierie Krupp. Ma nell'interno ogni Stato ha e deve avere la forza richiesta a punire chi re-

siste alle leggi, ad eccitamento di pontefici o di cospiratori che risiedono di fuori, e la Germania mostra di averne abbastanza e di saperle adoperare.

Però si osserva che la posizione eccezionale del Papa non deve durare. Sia pure. Chi la mantiene? È la legge delle guarentigie? Si tratta di ben altro. È il diritto pubblico europeo che conserva al Papa tale posizione che l'Italia ha trovata, non creata. Finchè il Papa riceve degli ambasciatori, accreditati presso di lui, e ha il diritto d'inviarne col titolo di nunzi, i quali, in alcuni Stati, hanno ne' ricevimenti e nelle cerimonie pubbliche la precedenza sugli altri inviati straordinari, ci pare segno di poca ponderatezza il sostenere che il Papa deve esser riguardato come un privato qualsiasi. Sino dal 1871 noi prevedevamo che sarebbe avvenuto: ciò che ora si chiede con sì ferma insistenza da' giornali tedeschi. Caduto il potere temporale, sarebbero col tempo cessate le ambascierie ordinarie presso il Vaticano, sostituendosi ad esse degl' inviati per gli affari ecclesiastici ogni volta che le circostanze richiedessero, senza alcun carattere diplomatico.

Ma a chi spetta di affrettare questi tempi? All'Italia? Niuno potrebbe richiederlo; chè l'Italia è in dissidio col Papa né ha relazioni ufficiali col Vaticano. Spetta alle potenze che mantengono tali relazioni ufficiali, che hanno presso la Santa Sede i loro ambasciatori e ricevono i nunzi pontifici. Alcune potenze secondarie hanno dato l'esempio di sopprimere il posto di ministro presso la Santa Sede, che le primarie non vollero ancora seguire. L'Inghilterra aveva un agente ufficio e l'ha levato, ma la Francia e l'Austria, per tacere di altre potenze minori, conservano i loro ambasciatori, e il governo di Don Alfonso, fra tanti fastidi che lo attorniano, ha avuto agio di pensare alla nomina d'un suo ministro presso il Santo Padre.

Se adunque il governo germanico ha aperto, come abbiamo ragione di credere, de' negoziati in modo officioso con altri governi intorno alla posizione del Papa, non tanto ha da preoccuparsi della legge delle guarentigie, quanto del diritto pubblico europeo che, pur oggi, riconosce il carattere diplomatico degli ambasciatori che s'inviavano presso il Papa e de' nunzi che il Papa spedisce alle potenze, le quali intertengono con lui de' rapporti ufficiali. È di qui che il principe di Bismarck dovrebbe cominciare e se avesse la fortuna d'indurre con la sua autorità le altre potenze ad aderire a' suoi disegni e di accelerare il corso de' tempi — chè il risultato finale ci appare chiaramente sicuro — il governo italiano non solo non avrebbe a dolersene, ma dovrebbe essergli obbligato come d'un segnalato favore, a conseguir il quale non potrebbe essergli negato il suo concorso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Il comm. Biancheri pei suoi affari rimarrà ancora alcuni giorni a Ventimiglia. Durante la sua assenza, presiederà la Camera il comm. Pirolì.

— I bilanci definitivi del 1875 sono già stampati, ed alcuni esemplari furono trasmessi alla commissione generale che ne è incaricata del pari che a quella specialmente occupata dei progetti finanziari.

— Alle ore 12 e 17 minuti sono arrivati da Venezia il Principe e la Principessa di Piemonte.

Erano alla stazione ad ossequiarli i ministri Vigliani, Spaventa, Ricotti e Finali, il prefetto, il generale comandante la divisione e il sindaco di Roma.

La Principessa Margherita si recò al braccio del Sindaco sino alla sua carrozza. (Gazz. d'Italia)

FIRENZE, 10. — Sappiamo che la Nazione che il nostro sindaco ha ricevuto numerosi attestati di simpatia anche da vari stranieri per il pericolo, al

quale avrebbe potuto andare incontro se le guardie non avessero arrestato in tempo quell'ex custode T. che con un revolver stava appiattato sere or sono presso il palazzo Perruzzi in borgo dei Greci.

TORINO, 11. — Venerdì sera è giunto a Torino, per la convalescenza, S. E. il ministro senatore Visone, riavutosi non è guarì da una fiera malattia.

Speriamo che le condizioni di salute permetteranno al comm. Visone di riprendere ben presto la direzione del ministero della Real Casa.

(Gazzetta del Popolo)

GENOVA, 10. — In questi giorni, dice il Movimento, avranno termine gli esperimenti eseguiti, sulle mura del Molo Vecchio alla Strega, da una commissione di capitani d'artiglieria presieduta dall'egregio tenente colonnello cav. Giovannetti, per stabilire quale dei diversi telemetri posti a raffronto sia preferibile per la difesa dello Stato.

Questi telemetri (lo notiamo ad uso dei profani) sono strumenti a cannocchiale, parte a base orizzontale e parte a base verticale, che servono a misurare le distanze, e riescono quindi utilissimi nella difesa delle coste, all'uopo di colpire più sicuramente un bastimento nemico.

BOLOGNA, 10. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

I rappresentanti delle Direzioni ed Amministrazioni di magazzini generali convenuti sono 14. Essi tennero ieri una prima riunione, nominando presidente il signor M. R. Iacchia promotore del convegno, e segretario il comm. prof. Betocchi di Napoli.

Tennero due sedute: una alle 10 ant. e una al tocco. Nella prima si intavolò la discussione sui Punti Franchi e vi presero parte il deputato Caranti, rappresentante di Torino, il prof. Vidari, rappresentante di Sinigaglia, ed altri.

L'Assemblea si dichiarò convinta che all'interesse comune dello Stato e del commercio giovinò meglio, in massima i magazzini generali dei Punti Franchi, e quindi deliberava passare senz'altro a studiare le modificazioni da introdursi nell'attuale organizzazione dei magazzini generali onde renderli meglio atti a soddisfare ai bisogni del commercio.

Decisero pure di partecipare ai ministri delle finanze e del commercio di essersi riuniti in conferenza.

Furono quindi scambiati i seguenti telegrammi:

« Ministro Finanze — Roma.

« Delegati magazzini generali italiani hanno l'onore partecipare E. V. essersi oggi riuniti Bologna per studiare, in seguito progetto legge Negrotto, come rendere più proficui al commercio i magazzini generali. Riveriscono rispettosamente.

« Iacchia, Presidente »

« Iacchia Presidente Congresso delegati Magazzini generali. Bologna.

« Sicuro che le SS. LL. non dimenticheranno le esigenze legittime della finanza, io fo plauso ai loro studi, affinché la istituzione dei magazzini generali, mantenendo pur sempre il suo carattere, possa divenire più proficua al commercio. »

« MINGHETTI. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il ministero della marina ha ricevuto nuovi dispacci da Melbourne: essi non contengono ragguglio alcuno sui diciannove fuggitivi da Numea.

Le navi da guerra spedite a cercarli non ne trovarono alcuna traccia.

— Il Constitutionnel dice:

Il giornale contro il quale il signor Dufaure ordinò al procuratore generale di Nizza di procedere è il Pensiero di Nizza, che si stampa in italiano, ed è organo del partito separatista. Il guardasigilli ha giudicato indispensabile far intervenire la giustizia per mettere un termine ad una polemica malevola, a degli eccitamenti incessanti, che potreb-

bero ad un dato momento creare spiacevoli complicazioni locali.

— I Debats nella loro corrispondenza romana accennano alle leggiere divergenze esistenti fra la politica italiana e la germanica, ma immediatamente soggiungono:

« Tuttavia si avrebbe torto a credere che gli italiani vogliano staccarsi dall'Impero germanico. Saranno alleati prudenti, moderati, più disposti certamente a opporsi alle avventure, che a favorirle ma il loro asse politico non si sposterà. Credere il contrario sarebbe una illusione che potrebbe riuscire molto pericolosa e contro la quale è perciò bene stare in guardia.

« Non vi è che un solo caso nel quale l'alleanza potrebbe essere seriamente compromessa. Sarebbe il caso in cui la Germania perdesse a sua volta una battaglia di Sedan o di Sadowa. Ma questa eventualità, pel momento, non è nè probabile nè prossima. Bisogna adunque prendere i fatti come sono e in special modo stare in guardia contro le esagerazioni e le illusioni. »

GERMANIA, 7. — Mandano da Berlino al Daily News:

La Gazzetta della Germania del Nord cita senza commenti, collo scopo di spiegare la tolleranza che, secondo essa dimostra il Vaticano per la Russia, un articolo di un giornale polacco, il quale considerando la Russia come il nemico inevitabile della Prussia, dice che la prima deve per conseguenza allearsi colla Francia nella futura guerra europea.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 aprile contiene:

R. decreto, 28 marzo, che approva il ruolo degli impiegati e serventi del Museo Kircheriano in Roma.

R. decreto, 21 marzo, che approva lo statuto della Cassa di Risparmio di Corleone.

R. decreto, 15 marzo, che autorizza la Banca Popolare cooperativa Agricolo-commerciale, sedente in Castello Bormida ad aumentare il suo capitale.

R. decreto, 15 marzo, che autorizza la Società denominata Tessitoria di Zola Predosa, sedente in Bologna, e ne approva lo statuto.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Sabato sera si chiuse il dibattimento contro Vincenzo Cicala per contraffazione di biglietti della Banca Nazionale. Domani ne daremo un resoconto; intanto annunciamo che il Cicala fu condannato a quindici anni di lavori forzati.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

13 aprile. Contro Ventura Domenico per contravvenzione di caccia (dif. avv. Macola); contro Bergo Luigi, Martello Giammaria e Vegro Pietro per furto (dif. avv. Mori).

Elezioni amministrative. — Il Sindaco del Comune di Padova

AVVISA

Le liste elettorali amministrative e della Camera di Commercio ed Arti 1875, rivedute dalla Giunta Municipale saranno depositate ed esposte nell'Ufficio della 1ª divisione dal giorno 11 al 18 del corrente mese.

Durante questo periodo le Liste possono essere esaminate da chiunque e gli eventuali reclami saranno presentati al Municipio per essere sottoposti alle deliberazioni del Consiglio.

Biblioteca. — La Biblioteca popolare della Città col giorno 15 corr. mese rimarrà aperta soltanto di giorno, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., tanto per la lettura quanto per prestiti.

Teatro Concordi. — I Messeni, dramma in 4 atti di Felice Cavallotti.

Dacchè Vincenzo Monti era andato lungo le rive del Pamiso a svegliare dal suo sonno Aristodemo, ed a chiedergli conto della figlia sacrificata, gli eroi messeni, e le lotte fra Sparta e Messene si erano dimenticate dal nostro pubblico. Si erano dimenticati quei fatti, involti di leggende, con cui s'apre la vera storia greca, e che ci mostrano lo spettacolo doloroso di due popoli eguali per stirpe e separati da un'alta catena di monti, il Taigeto, battersi in lunga guerra fratricida fra loro, doloroso crepuscolo della splendidissima storia dell'Ellade.

La critica non sa discernere il vero ed il falso di quei fatti primitivi, e molti sono naturalmente esagerati, ma di essi s'impossessò il Cavallotti per intessere il suo dramma.

Aristomene è il suo eroe; esso venne preso e tratto prigioniero a Sparta, e poi con cinquanta suoi compagni gettato a morire in una profonda voragine, nel Ceada. Nella immane caduta gli altri sfracellati perirono, egli solo restò a brancolare fra i cadaveri aspettando la morte. Ma questa non venne, anzi volle il Fato, che una volpe aggirandosi bramosa di sangue tra quelle vittime della spartana crudeltà a lui additasse nuova forma di scampo. Perchè attaccatosi alla coda della stessa, ed offrendo le vesti a' ripetuti morsi della fiera giunse ad uscire da quel luttuoso luogo seguendo la volpe attraverso i crepacci del monte.

Ed eccolo ad Ira che sta a vedere i suoi Messeni, che, come dice Tirteo: « come asini schiacciati sotto una grave soma erano forzati a dare ai padroni l'intera metà del raccolto dei propri campi, ed a venire a Sparta, vestiti a lutto, essi e le loro donne, per onorare con le loro lacrime la morte dei re e dei principali cittadini. »

È là che con maschie e vigorose frasi rimprovera e facendo ricordo della catastrofe a cui assistette ed a cui meravigliosamente scampò, li incenera alla vendetta, a chi il padre, a chi il fratello perito rammemorando e vituperando le loro vigliaccherie, e disegnando a colori di fuoco la tirannide di Sparta.

Allora i Messeni rianimati si apprestano alla guerra al grido di Viva la libertà.

È questo il primo atto in cui l'autore avendo ancora poca materia da svolgere, si leva d'impaccio assai bene, e mostrando quel suo solito segnalato ingegno poetico.

Ma via via procedendo negli atti successivi codeste declamazioni patriottiche si ripetono a sazietà; l'amore di Laodamia per Emperamo non presenta nessun di quei vigorosi contrasti onde nasce un dramma. Emperamo si limita a respingere le superstizioni di femmina di Laodamia, e questa non fa che raccogliere tristi presagi dai sogni delle dee, dai versi del vecchio Teoclo. La morte di questi, la comparsa in scena di Aristomene, vincitore dei Spartani, chiudono l'atto secondo.

Nel terzo commedia Diomede, l'amante legittimo di Emperamo, che si prepara a deporre una corona sulla fronte del reduce amante. Essa confida ad una Eunoe le sue pene, acciò il pubblico sia edotto che Emperamo ha una seconda amante, il che essendo sufficiente nel concetto dell'autore, le due donne si ritirano d'onde erano entrate.

La scena è occupata da un Dercillida, recrudescenza del Cimote dell'Alcibiade, peggiore di quello perchè a un soldato ateniese o'è sostituito per buffone un ufficiale spartano. E le buffonerie erano tanto in fiore a quei tempi, che non so bene per quale scipito scherzo Dercillida venne liberato da Aristomene, e colle armi. Dercillida non s'è punto accorto però di quanto avvenne intorno a lui della battaglia perdutasi, d'Emperamo fatto prigioniero, e così via, perchè è un messo che annunzia il disastro alle autorità spartane. È allora che Diomede venne a conoscere il disastro toc-

cato all'amante, e sul punto di piangere ne è rimproverata da non so qual magistrato spartano. *Diomede* per torsi d'imbarazzo, non ha una di quelle parole che mostrino la donna spartana, non fa nemmeno una delle sue strofe (eppure c'è tanta lirica in questo dramma) ma si ritira fredda fredda dalla scena, e rammenta la timidezza artistica di quel pittore che vedè la faccia d'Agamemnone sul punto di sacrificare Ifigenia.

In quest'atto altresì si presenta *Tirteo*, inviato dagli ateniesi, come capitano degli spartani. Il Cavallotti ne ha fatto una specie di Barlaamo; egli è l'interprete dei numi, e se *Aristomene* gli ricorderà le stragi commesse nel suo borgo ateniese dagli spartani, egli risponderà ch'è venuto spedito dal Fato a cantare pei Lacedemoni, e niuno potrà stornarlo dalla sua alta missione. Condurre *Aristomene* a Sparta per rimproverare a *Tirteo* l'opera sua, nel mentre stesso egli compie il fatto narrato dalla leggenda dell'affissione dello scudo spartano al tempio di Minerva, è un bel pensiero, tuttoché non sia verosimile che *Aristomene* conoscesse prima di averne provati gli effetti, la potenza dei canti di *Tirteo*, tuttoché sia assai più inverosimile che *Tirteo* lasci con tanta facilità, lui stratego improvvisato degli spartani, sfuggirsi il capo della parte avversa.

A furia di ripieghi e di declamazioni il quarto atto procede. *Diomede* viene fra i Messeni proprio per raccontare a *Laodamia* il suo amore per *Emperamo*. *Laodamia* trova poco dopo *Emperamo* con cui fa una scena di gelosia, ad *Emperamo* sottilmente *Aristomene* che fa una scena d'amore, ed una lezione di tattica della quale approfitta assai *Emperamo* che corre al campo spartano a denunciare il piano di battaglia di *Aristomene*. Con moltissima rapidità gli spartani avvistano il nemico, scendono per farlo prigioniero, e dopo essersi ricambiate molte parole, *Aristomene* corre a perire fra le armi. La sorte del traditore *Emperamo* è quella di finire nel Ceada, che ha una gran parte in questo lavoro, quella di *Laodamia* non si conosce, ma l'autore ce la potrà dire un'altra volta; quanto ad *Aristomene* posso assicurare i miei lettori, non già perchè il Cavallotti lo dica, ma perchè la storia o leggenda lo racconta, che ha potuto svingarsela un'altra volta, e morire senza patria all'ombra del colosso di Rodi.

La Messenia cadde nel 668 a. C. e non risurse che tre secoli dopo quando *Epinonda* vendicò sopra Sparta l'antica oppressione dei fratelli di stirpe.

Nel complesso il dramma non piacque, è debole sotto mille rispetti. La stessa forma è moderna, ci sono le ali della fede, i concentramenti delle truppe, le balze da camosci, c'è perfino un cuore che non potea pensare....

Il genere checchè se ne dica è falso: questo misto di lirico e di dramma, questa storia antica, ammannita al pubblico con tutto il lusso della critica, e l'aridità della medesima, non fanno per noi. Noi vogliamo i greci antichi a grandi passioni, noi vogliamo il linguaggio rotondo degli Elleni, come diceva Orazio, le gigantesche battaglie, quegli Iddii geniali e potenti, quelle scene che hanno per orizzonte le storiche vette dell'Olimpo, che si dibattono fra il fremito dei campi, o le discussioni del *Pagora*; i bozzetti rimpicciuiti di Cavallotti, il quale tutt'al più disegna un *Aristomene* pari al nostro ideale, non fanno per noi.

Quando all'esecuzione ci dispiace di dover togliere all'attore che ha recitato il prologo l'illusione d'averlo fatto a dovere; non era il prologo della *Partita a scacchi* o dell'*Amore senza stima* che egli doveva porgere, ma uno squarcio bellissimo di critica storica e letteraria, che avrebbe voluto più dignitoso il portamento, e meno scherzoso l'accento. *Aristomene* fece assai bene il suo compito, forse esagerando un po' il gestire nell'atto primo, le altre parti erano così

senza vita, che non val la pena di entrare in elogi particolari.

Quanto alla messa in scena sarebbe certo poco conveniente di far notare al Romagnoli, a cui toccò in sorte una così sfortunata ed immeritata stagione, che le sue donne spartane collo strascico, rispondono assai poco all'epiteto di *fenomeridi*, che mostrano i garretti, con cui esse sono conosciute nella storia e nella poesia. G. B. S.—1.

Beneficiaria. — Questa sera in Teatro Concordi avrà luogo la beneficiaria dell'esimia artista signora Anna Pedretti, con triplice rappresentazione così distinta:

Il Bircichino di Parigi;
Maria Stuarda, III atto;
L'uomo d'affari.

Ci lusinghiamo che il pubblico vorrà col suo numeroso concorso dimostrare in questa occasione alla brava Pedretti la stima e la simpatia che si merita.

Monumento a Carlo Goldoni. — Sappiamo che la brava Compagnia Pedretti darà quanto prima una recita straordinaria, il cui introito sarà devoluto all'erezione del monumento a Carlo Goldoni in Venezia.

Confidiamo che il pubblico concorrerà volentieri a raggiungere lo scopo che i Capi-Comici si propongono, quello di onorare in modo degno il nome di chi ha tanto illustrato la commedia italiana.

Decesso. — Certo Maganza Sebastiano di Venezia, dimorante qui a Padova, Via Pozzo Dipinto, casa C., coricatosi ieri sera fu trovato morto stamane nel proprio letto.

Sembra un caso di sincope.

Furto. — Ignoti ladri in un casotto di legno sito alla Croce fuori di Porta Codalunga vi asportarono 6 paia stivali.

— Dagli agenti di P. S. venne sequestrato un cuscino di lana derubato non ha guari, a certo S. A. per opera di M. S. già arrestato.

Contravvenzione. — Dagli agenti medesimi venne contestata contravvenzione a carico di P. C. per protrazione arbitraria dell'orario di chiusura del proprio negozio di liquori.

Ferimento. — Certo F. N. ferì leggermente F. F. in seguito a diverbio.

Arresti. — Dalle Guardie di P. S. vennero ieri arrestati S. A. e P. B. in trambi, per contravvenzione al monito giudiziale.

— S. G. per questua.

Dalle guardie medesime venne raccolto certo B. G. stato urtato da un convoglio ferroviario fra i caselli 32 e 33 sulla linea Padova-Venezia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

13 aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. O. s. 36.6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 3.7

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

41 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	762.4	761.3	760.9
Termomet. centigr.	+8.5	+14.7	+13.3
Pens. del vap. aeq.	8.06	8.19	9.03
Umidità relativa	97	66	79
Dir. e for. del vento	ONO	ENE	O 4
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12
Temperatura massima = 14.8
minima = + 10.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. dell'11 = mill. 0,3

Ufficio dello Stato civile

Nascite. — Maschi 3. Femmine 4.
Matrimoni. — Zanuto Francesco, farmacista, celibe di Cividale con Venturini Carlotta, possidente, nubile di Padova.

Biasiutti Giov. Battista, ragioniere alla Cassa di Risparmio, celibe, con Castagna Altalinda, possidente, nubile, entrambi di Padova.
Dal Moncoso Vincenzo, calzolaio, celibe, con Daga Maria, cameriera, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Tonazzo Giovanni fu Borzolo, d'anni 71, villico, celibe.

Zacchinato Giovanna maritata Baitello, fu Marco, d'anni 44, cucitrice.

Zaccardi Caterina di Marco, d'anni 4 e mezzo.

Ratti Giovanni di Giuseppe, di g. 21. 2 bambini dell'Istituto Esposti. Tutti di Padova.

Scala Angelo, fu Luigi d'anni 56, possidente, coniugato, di S. Bonifacio (Verona).

Tironi G. B. di Francesco, d'anni 22, soldato nel 1. reggimento fanteria di Almenno (Bergamo).

Ossari Giobbe, d'anni 23, trombettiere nel 14° fanteria, di Galuzzo, Firenze.

ULTIME NOTIZIE

E in ritardo il postale di Milano e di Francia.

ELEZIONI POLITICHE

Livorno, eletto Meyer.

Il cardinale Trevisanato ha reso conto al Vaticano della sua visita all'imperatore. Il documento è redatto in termini molto miti, anche per ciò che riguarda il Re.

Il cardinale fa noti a Sua Santità i sentimenti di devozione dell'imperatore, che saranno pure espressi alla Santa Sede dal conte Paar, e da un altro personaggio, e dice che Francesco Giuseppe, come sovrano cattolico, interporrà i suoi buoni uffici per diminuire le cause di lagnanze e di attriti fra il Vaticano e alcuni governi europei.

Nel fare questa comunicazione, il cardinale si esprime in termini prudenti e riservati, dai quali si rileva che una riservatezza simile è stata tenuta dall'imperatore nel suo colloquio col patriarca.

Non ci fu scambio di autografi fra il Papa e l'Imperatore, come qualche giornale estero ha accennato, per mezzo del cardinale Trevisanato. (Fanfulla).

Si annunzia il prossimo arrivo in Roma di una numerosa deputazione di cattolici belgi, presieduta dal principe De Croy, la quale verrà subito ricevuta dal papa.

Anche il *Times* teme che l'idea attribuita al principe arcivescovo di Breslavia di rifugiarsi nella parte austriaca della sua diocesi qualora sia condannato dai tribunali prussiani, possa sollevare conflitti tra Berlino e Vienna.

I clericali farebbero anzi conto su questi conflitti eventuali.

« Siccome l'arcivescovo di Breslavia (fa notare il *Times*) è il solo che abbia pubblicato l'Enciclica e si sia quindi esposto ad una deposizione certa, si è costretti a concludere che quelli i quali consigliano l'ardente prelato a comprometterli, sono mossi dal desiderio di seminare la discordia fra i due imperi vicini. »

Corriere della sera

12 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 aprile.

Ancora ventiquattro ore e poi?...

E poi non certo il finimondo, che ch'è dica o faccia la sinistra, che s'attaglia ne' suoi giornali a futura saltrice del paese. A buon conto, ci siamo anche noi e prima di lasciarci mangiare troveremo il coraggio di mangiarli altri. Troveremo il coraggio, e anche il numero: l'opposizione è in forza; ma i nostri, parlo dei presenti a Roma, non sono poi tanto scarsi. Potrebbero essere più numerosi; ma ventiquattr'ore vogliono dirà cinque o sei convogli, e ogni convoglio vuol dire nuovi aiuti.

Eccone appunto uno che arriva: n'ho sentito il fischio; l'ora mattutina denuncia quella del Re che ritorna da Napoli, e assisterà quest'oggi a un consiglio di ministri.

Qui si continua a parlar d'alleanza austro-franco-italiana, come se un'alleanza fosse una bolla di sapone cui

basta un soffio per gonfiarsi e colorirsi ai raggi del sole. Ripeto per la centesima volta che le sono semplici ubbie: l'Italia non ha alcuna intenzione di ripudiare la politica religiosa della formula cavouriana per andar a versi di chicchessia. E questo sia detto anche per certi giornali, che, forse con le migliori intenzioni del mondo si prestarono compiacenti a dar credito alla favola della doppia missione del cardinale Trevisanato presso Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe. Se ne parlava ieri sera in un circolo di fedelissimi, e se ne facevano le più grasse risate. A quanto sembra il patriarca di Venezia non gode credito eccessivo tra i suoi padroni. Mi si vuole anzi far credere che la sua visita al Re gli sia stata pagata con un rimprovero ed un richiamo evasivo al senso del *non possumus*.

Comunque tutte queste voci disseminate per l'aria non potranno a meno di rovesciarsi prima o poi in pioggia d'interpellanze sulla Camera. E desiderabile che l'onor. Rudiny sollevi la sua domani piuttosto che dopodomani, e che l'onor. Visconti Venosta canti chiaro, e gli argomenti non gli possono mancare, anche senza mettere l'alta politica in piazza I. F.

Estratto dai giornali esteri

La *N. Fraie Presse* scrive a proposito del dispaccio tedesco al Belgio:

Il dispaccio del 3 febbraio sembra di una importanza maggiore di quella che in sulle prime gli si attribuiva.

Il governo belga lo prese in questo senso immediatamente. Il conte d'Aspremont Lynden ne informò tosto il Re, e il consiglio dei ministri belga se ne è occupato. Fu deciso d'inviare a Berlino il conte Borchgrave perchè conferisca personalmente col conte Nothomb. Era nota la presenza di Borchgrave a Berlino, ma si addusse il pretesto di studi all'archivio berlinese degli affari esteri.

Invece si fermò otto giorni a Berlino ed ebbe molte conferenze con Bülow protestando contro le pretese prussiane. Ma Bülow non si lasciò convincere.

Intanto giunse a Bruxelles la notizia inaspettata che la Germania aveva comunicato ai gabinetti di Londra, Vienna, Parigi e Pietroburgo il dispaccio del 3 febbraio, e, cosa strana, lo aveva comunicato anche al gabinetto dell'Aja.

Il duca Decazes si limitò a chiedere al principe Hohenzollern il motivo di questa comunicazione, e il Principe rispose ch'egli non faceva che rispondere ad un incarico del suo governo.

Nessuno dei cinque governi rispose, salvo il conte Derby che dichiarò che il Belgio paese libero non doveva mutare le sue leggi secondo i gusti della Germania.

Il governo Belga allora decise di rispondere in iscritto e fece comunicare, come la Germania, la risposta ai gabinetti sopradetti.

L'arciduca Carlo Salvatore d'Austria è partito colla famiglia per un viaggio in Italia e Francia.

Telegrammi

Berlino, 9.

Secondo le notizie di alcuni giornali il Principe ereditario colla moglie parte per l'Italia il 12 aprile.

In pari tempo i figli più giovani del Principe ereditario si recano all'isola Wight. Nel corteggio della Principessa ereditaria si troverà anche la contessa Dinhoff figliastra di Minghetti.

Il Principe ereditario non sarà accompagnato che dalla sua casa militare, il conte Eulenburg, gli aiutanti colonnello Mischke, e il capitano Liebenau, ed il segretario Normann.

Secondo buone informazioni ieri sarebbe stato deciso che non vi sarà nessun incontro ufficiale del Principe ereditario col Re d'Italia. Secondo le ultime decisioni il Principe ereditario viaggia solo per motivi di salute, e precisamente

solo nell'Italia settentrionale, non a Firenze.

Più tardi forse avrà luogo un convegno privato col Re. Il soggiorno in Italia dura fino alla seconda metà di maggio, poi avverrà il ritorno a motivo della visita a Berlino dell'Imperatore di Russia.

Secondo si vocifera, tosto dopo la partenza del Principe ereditario, Molke porterà un autografo dell'Imperatore a Vittorio Emanuele, in cui quegli si scuserà di non poter venire in Italia.

Come il *Börsen Courier* crede di sapere il sequestro dei libri d'amministrazione della *Frankfurter Zeitung* ebbe luogo in seguito alla denuncia d'un giornale alsaziano che quella gazzetta fosse agli stipendi della Francia.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Nelle elezioni dei consiglieri generali e dei Cantoni suburbani di Parigi furono eletti 6 repubblicani: due ballottaggi.

MADRID, 12. — I Carlisti furono sconfitti presso Tortosa lasciando 100 morti. Martinez Campos arrivò presso Urgel.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	10	12
Rendita italiana	74 20 liq.	74 70 liq.
Oro	21 72	21 75
Londra tre mesi	27 14	27 15
Francia	108 47	108 50
Prestito Nazionale	48 40 liq.	49 — liq.
Obbl. regia tabacchi	863 liq.	855 —
Banca Nazionale	1965 fm.	1960 liq.
Azioni meridionali	368 liq.	365 liq.
Obbl. meridionali	223 fm.	223 —
Banca Toscana	4390 liq.	4390 liq.
Credito mobiliare	757 fm.	752 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	260 liq.	260 liq.
Rend. it. god. da 1 gennaio debole	77 10	—

Parigi	9	10
Prestito francese 5 0/0	102 90	102 55
Rendita francese 3 0/0	63 97	63 55
„ 5 0/0	—	—
„ italiana 5 0/0	71 50	70 85
Banca di Francia	3850 —	3860 —

VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	325	317
Obbl. Ferr. V. E. 1866	212 —	211 50
Ferrovie Romane	76 25	75 —
Obbligaz. „	210 —	209 —
Obbligaz. lombarde	257 —	257 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 21	25 22
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 43	93 25
Banca Franco Italiana	44 22	43 90

Vienna	9	10
Austriache ferrate	303 50	302 50
Banca Nazionale	9 62	9 63
Napoleoni d'oro	8 86	8 87
Cambio su Parigi	43 95	43 95
Cambio su Londra	111 —	111 10
Rendita austriaca arg.	75 55	75 50
„ in carta	71 15	71 10
Mobiliare	240 —	236 75
Lombarde	144 55	142 50
Londra	9	10
Consolidato inglese	93 12	93 18
Rendita italiana	71 38	70 38
Lombarde	231 8	23 —
Turco	86 —	86 —
Cambio su Berlino	10 88	10 87
Tabacchi	43 78	43 12
Spagnuola	—	—

Barolommo Moschin, gerente respons.

AVVISO

I Fratelli ANTONIO e DOMENICO CALORE detto FAI prevengono il pubblico di tenere oltre ad ogni sorta di servizio in equipaggi con Landeau, Brougham, Giardinere ecc. anche un servizio di CARRI per il trasporto di masserizie e merci. Recapito in Piazza Cavour, N. 1106. 3-272

APERTURA

Negozi Pellami

(V. Avviso in 4 pagina)

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — La drammatica compagnia C. Romagnoli rappresenta: *Il biricchino di Parigi*; *Un uomo d'affari*; ed il terzo atto della tragedia *Maria Stuarda*. — Ore 8 1/2.

**PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PADOVA**

Avviso di Reincanto
In seguito all'Avviso di migliorfa 3 corr. N. 1371-2612 relativo ai lavori di rimonta della Scogliera di sasso a sinistra di Brenta in volta Saletto essendo stata presentata offerta di ribasso di L. 5,10 p. 0/10 si rende noto

che nel giorno di Martedì 20 corrente alle ore 11 ant. nell'Ufficio di questa Prefettura si addiverà all'incanto per l'appalto definitivo dei suddetti lavori, col metodo d'estinzione di candele.

La gara verrà aperta sul dato ribassato dai fatali di L. 12348,82; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto, e la delibera seguirà seduta stante a favore di chi avrà offerto partito migliore.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cauto la propria offerta con un deposito in L. 1500 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a L. 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Le condizioni del reincanto sono quelle riportate nell'Avviso d'Asta 20 Marzo N. 1371-2612 inserito nel Giornale di Padova del giorno 23 detto N. 82.

Padova, li 9 Aprile 1875.

Il Consigliere
FAVERO

ESTRATTO.

Nel giorno 3 Marzo 1875 morì in questa Città Zanosa Teresa vedova Bruma, la cui eredità venne accettata beneficiariamente nel 22 d.o mese dal sig. Gio. Battista Argenti nell'interesse, e per conto delle minori sue figlie carolina, ed Adele; e ciò in base al testamento 8 Ottobre 1873.

Dalla Cancelleria del primo Mandamento Padova, 8 Aprile 1875.

287 FRANCESCO Canc.

ESTRATTO

Fino dal giorno 19 Febbraio 1875 morì in questa Città Laura Polatello fu Paolo, la cui eredità intestata venne accettata beneficiariamente dal sig. Luigi Dal Conte, e ciò in base a successione legittima.

Dalla Cancelleria del primo Mandamento Padova, 8 Aprile 1875.

286 FRANCESCO Canc.

ESTRATTO

Nel giorno 16 corr. Marzo decesse in Padova Maria Ciochi fu Nicolò, la cui eredità venne beneficiariamente accettata nel 24 detto mese dal di lei marito Francesco dott. Fabricci, e ciò in base al testamento 26 Novembre 1873 in atti del Notaio Luigi dott. Rasi.

Dalla Cancelleria del primo Mandamento Padova, 8 Aprile 1875.

285 FRANCESCO Canc.

N. 413 3-280

AVVISO

La R. Camera di disciplina notarile di Padova fa noto che il dott. Antonio Bassi del fu Marco, Notaio traslocato da Thiene ad Este con Reale Decreto 8 Ottobre 1874, avendo prestata la cauzione inerente al nuovo posto d'italiano Lire 4900, ed adempito alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella Provincia di Padova con residenza in Este.

Padova, li 31 Marzo 1875.

Il Presidente

SCHINELLI

Il Cancelliere
Bergamin

Vendibile alla tip. edit

F. Sacchetto

CAPPELLETTI Cav. G.

MANFREDINI avv. G.

SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE

DEL REGNO D'ITALIA

dell'anno 1874

Padova, 1874 - in 12°

critica

AL VILLAGGIO

RACCONTO

DI

ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16° Cent. 75.

STORIA DI PADOVA

dalla sua fondazione ai nostri giorni

DEDICATA

alla Giuntà della nostra Città

Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.

È pubblicato il 11° Fascicolo

**INTENDENZA PROV. DI FINANZA
IN PADOVA**

Avviso

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 corr. mese di Aprile presso la Sez. III. di questa Intendenza di Finanza sarà tenuto esperimento d'Asta pubblica per deliberare al migliore offerente l'affittanza per gli anni 1875, 1876 dei prodotti erosi degli argini, golene, ed altro compresi nei Circondari Idraulici di Padova ed Este, pei Lotti e sui dati di canone annuo sotto indicati.

L'incanto avrà luogo col sistema della candela vergine sotto l'osservanza delle norme stabilite dal regolamento di Contabilità Generale di Stato.

Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in viglietti della Banca Nazionale, per le spese d'Asta e del Contratto, da verificarsi nelle mani di chi presiede all'Asta, e pari ad un decimo dell'annuo Canone per ciascun lotto sotto indicato.

Non sarà deliberata l'affittanza se non si abbiano offerte almeno di due concorrenti nella gara.

Effettuatosi il deliberamento provvisorio al miglior ultimo offerente nella gara, resta fissato il giorno 7 Maggio p. v. alle ore 12 meridiane per termine dei FATALI all'aumento non minore di un ventesimo sulla offerta dell'effettuato provvisorio deliberamento.

Il deliberatorio definitivo, entro otto giorni dall'invito d'Ufficio, dovrà verificare il deposito cauzionale pari ad un anno del canone annuo deliberato e prestarsi alla stipulazione del formale contratto di affittanza. Tale deposito potrà essere fatto tanto in Viglietti della Banca Nazionale, quanto in Titoli al portatore di Rendita dello Stato, a listino di Borsa.

Pegli effetti d'Asta e del Contratto il deliberatorio dovrà eleggere domicilio in Padova. L'annuo canone sarà pagato in due eguali rate in via anticipata scadenti col giorno 1 Giugno e 1 Novembre degli anni 1875, 1876.

Presso la Sez. III. suddetta sino da oggi sono ispezionabili i capitoli d'onere, i fogli d'indicazioni delle località, i dettagli, ed estensione delle zone di ciascun lotto.

Tutte le spese d'Asta, di stampa, ed inserzione del presente Avviso nel Giornale di Padova, le tasse e bolli inerenti al contratto di affittanza sono a carico esclusivo del deliberatorio.

PROSPETTO DEI LOTTI D'AFFITTARSI

CIRCONDARIO I. IDRAULICO DI PADOVA

Numero del Lotto	Sezione	Categoria	Annuo Canone	Deposito d'Asta
1	I	I e II	L. 1809,—	L. 180,90
2	II	II	» 2133,22	» 213,32
3	III	II	» 6427,39	» 642,76
4	IV	I	» 1935,70	» 193,57
5	V	II	» 2707,99	» 270,80
6	VI	I	» 6647,08	» 664,70

CIRCONDARIO II. DI ESTE A, PROVINCIA DI PADOVA

Numero del Lotto	Sezione	Categoria	Annuo Canone	Deposito d'Asta
1	I	II	L. 900,—	L. 90,—
2	II	II	» 870,—	» 87,—
3	I	I	» 1010,—	» 101,—
4	II	II	» 2330,—	» 233,—
5	I	II	» 1660,—	» 166,—
6	IV	II	» 3780,—	» 378,—
7	IV	II	» 1990,—	» 199,—
8	I	II	» 2160,—	» 216,—
9	IV	I	» 1320,—	» 132,—
10	IV	II	» 810,—	» 81,—
11	IV	I	» 796,—	» 79,—

CIRCONDARIO DI ESTE B, PROVINCIA DI VENEZIA

Numero del Lotto	Sezione	Categoria	Annuo Canone	Deposito d'Asta
1	III	I	L. 812,—	L. 81,—
2	III	II	» 1148,—	» 114,—
3	III	I	» 97,—	» 10,—

Padova, 3 Aprile 1875.

L'Intendente
VERONA

AVVISO

È stato di recente aperto un Negozio di Pellami in Piazza dei Frutti in prossimità del prestinajo Gasparinetti (Via Osteria Nuova).

I Curami che ivi si vendono sono lavorati col metodo usato dall'antica ditta Giacomo Bordin detto Pizzeghella di Camin e sono provenienti da quella stessa fabbrica.

Vi si trova pure uno scelto assortimento di ogni genere per Calzolari e Sellai a prezzi limitatissimi. 12-214

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua L. 23.— (L. 36.50)
Vetri e cassa » 13.50
50 Bottiglie Acqua L. 12.— (L. 19.50)
Vetri e cassa » 7.50
Case e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone, N. 1200 A. 5

Recente pubblicazione

TIPOGRAFIA F. SACCHETT

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di **PIETRO MANFRIN**

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.



**RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA**

Compagnia di Assicurazioni
Istituita il 9 maggio 1834

ANNUNZIA

avere attivato anche pel corrente anno

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1 di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI

e dello scoppio del Gaz

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Ess. presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a Premio Fisso

sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie;

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le Assicurazioni Marittime.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione. Venezia, Marzo 1875.

L'Ufficio dell'Agenzia principale di PADOVA rappresentata dal sig. M. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR (già delle Biade) N. 1121 nuovo.

Padova, 23 Marzo 1875.

Dall'Agenzia Principale

3-241

Il Rappresentante M. A. LEVI

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I omnibus	4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.
II misto	6,20 p.	8,10 p.	» 6,25 p.
III omnibus	7,45 p.	9,05 p.	» 8,35 p.
V	9,34 p.	10,53 p.	misto 9,57 p.
	2,41 p.	4,— p.	dir. 12,45 p.
VI misto	3,16 a.	4,55 a.	omn. 1,—
VII diretto	4,10 p.	5,10 p.	» 3,46 p.
VIII	6,52 p.	7,45 p.	» 5,35 p.
IX omnibus	8,52 p.	10,40 p.	» 7,50 p.
X	9,25 p.	10,45 p.	misto 11,—

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I omn.	6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.
II dir.	9,43 p.	11,34 p.	» 12,— m.
III omn.	2,29 p.	5,— p.	dir. 5,05 p.
IV	7,03 p.	9,35 p.	omn. 6,05 p.
V misto	12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 p.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.
II dir.	1,52 p.	4,40 p.	omn. 5,—
III omn.	5,15 p.	9,48 p.	dir. 12,50 p.
IV dir.	9,17 p.	12,10 p.	omn. 5,15 p.
V m.a. Rovigo	11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.
II	10,40 p.	2,45 p.	» 6,05 p.
III dir.	5,15 p.	8,22 p.	dir. 9,47 p.
IV omn.	10,55 p.	2,24 a.	» 3,35 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/10 a favore dell'erario.

I Trebbiatoi di Weil

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL jun.
in Francoforte s.M.

MAURIZIO WEIL jun.
in Vienna

vis-à-vis der landwirth. Halle.

Franzensbrückenstr. N. 13.